

Semestre di Presidenza italiana del Consiglio UE

Seminario su “Cibo sostenibile” nell’ambito della manifestazione internazionale “Terra Madre”, (Torino, 23 – 26 ottobre 2014).

Il settore agroalimentare dovrebbe essere considerato come il settore di importanza strategica nelle politiche del nostro paese. Ciò sia per ragioni ambientali, che per motivi economici, sociali e sanitari.

- Nell’ambito delle **politiche ambientali** l’agroalimentare è di interesse prioritario in quanto la filiera agroindustriale rappresenta il **primo settore in termini produzione di impatti ambientali**. Infatti, secondo gli studi della Commissione europea il settore agroindustriale è responsabile del 31% di tutti gli impatti ambientali causati dai consumi in Europa, rispetto a circa il 23% del totale degli impatti imputabile al settore dell’edilizia, il 18,5% del settore trasporti e il restante 27,5% circa relativo a tutti gli altri settori.
- Nell’ambito delle strategie di **politica economica**, rappresenta un settore di interesse prioritario da cui dipende la stabilità economico-sociale nel lungo e lunghissimo periodo, essendo legato alla soddisfazione di bisogni primari, e che consente l’affermazione di un’economia ambientalmente e socialmente sostenibile. In questo ambito, non secondaria è la necessità di difesa del settore, in particolare “dell’agricoltura familiare”, dalle speculazioni finanziarie e dalle politiche sui prezzi, che spesso, sono la causa della chiusura di rilevanti attività produttive e dell’abbandono di terre che comportano inevitabili fenomeni di degrado ambientale, sociale ed economico.
- Nell’ambito della strategie di politica sanitaria la priorità del settore è stata evidenziata dall’Organizzazione Mondiale della Sanità, che considera l’alimentazione **come prima causa di “malattie non trasmissibili”**.

Un dato positivo da cui partire come Paese

La sostenibilità del consumo e della produzione agroalimentare, oltre a rappresentare una delle questioni centrali della strategia europea di sviluppo “Europa 2020”, è motivo di particolare attenzione da parte dell’Italia.

Sul tema dell’alimentazione va sottolineato **un elemento positivo di grande importanza**: quello che riguarda alcune caratteristiche peculiari del nostro Paese, rinvenibili principalmente nella **grande ricchezza e varietà sia culturale che naturalistico / ambientale**, che hanno contribuito a fare dell’Italia uno dei leader mondiali della cultura gastronomica e della qualità alimentare..

Va a questo riguardo sottolineato come la dieta mediterranea povera di grassi saturi e basata sul consumo equilibrato di alimenti naturali (olio di oliva, frutta, cereali, verdura, legumi ecc.) è riconosciuta come la più adatta a garantire il benessere fisico e soddisfare le esigenze del gusto.

Una sua valorizzazione, anche dal punto di vista della qualificazione delle prestazioni ambientali dei cicli produttivi che la caratterizzano, unitamente a campagne di educazione e informazione verso i cittadini, potrebbe contribuire ad indirizzare le scelte verso il consumo di prodotti non solo più sani ma anche meno impattanti sull’ambiente. In questo senso le istituzioni possono favorire comportamenti e gli stili alimentari più corretti, cambiando in primo luogo le politiche di acquisto per la ristorazione collettiva di scuole e strutture pubbliche (**acquisti pubblici verdi-GPP**).

Per orientare correttamente i consumatori occorre anche una maggiore informazione e la diffusione della conoscenza delle caratteristiche indicate sulle etichette che contraddistinguono prodotti alimentari di qualità e a minori impatti ambientali (Biologico, lotta integrata, DOP, IGP). A supporto di questo obiettivo andrà prestata sempre maggiore attenzione all’uso di strumenti di analisi e comunicazione di prodotto come quelli in via di sviluppo da parte della Commissione europea che rientrano nel progetto della impronta ambientale dei prodotti (**Environmental footprint**).

Gli strumenti e i progetti del Ministero dell'ambiente

Sui questi temi il MATTM ha già messo in campo diverse iniziative che si inseriscono nell'ambito della strategia europea su "Consumo e produzione sostenibili" e di quella relativa alla "Road Map sull'uso efficiente delle risorse".

- Tra queste iniziative vanno citate in primo luogo quelle legate all'attuazione del Piano nazionale per gli acquisti pubblici verdi (GPP) che hanno portato alla pubblicazione di "Criteri Ambientali Minimi" da utilizzare nelle gare d'appalto per i servizi di ristorazione collettiva. Tali criteri riguardano la conduzione del servizio di ristorazione collettiva, anche allo scopo di prevenire e gestire il problema degli sprechi alimentari, e definiscono requisiti specifici relativamente alle caratteristiche delle derrate alimentari che devono essere consumate nelle mense.
- Un'altra iniziativa di carattere specifico è quella sullo spreco alimentare che è riassunta nel progetto denominato PIMPAS coordinata dal professor Segrè dell'Università di Bologna. È opportuno in proposito, ricordare che questo tema sarà oggetto di uno specifico seminario di approfondimento che si terrà il prossimo 24 novembre a Bologna.

Di carattere più ampio e strutturale, oltre che strategico, sono le iniziative che riguardano **il tema dell'analisi del ciclo di vita dei prodotti (LCA)** e quelle per la "**valorizzazione ambientale delle filiere produttive italiane**".

Sul tema dell'analisi del ciclo di vita dei prodotti, l'impegno del Ministero dell'ambiente, grazie alla collaborazione con l'ENEA e il coinvolgimento di diverse strutture universitarie facenti parte della rete italiana LCA, e di diverse importanti imprese italiane, ha permesso lo sviluppo dei primi elementi del **nodo italiano della banca dati europea** sulla LCA della Commissione europea (il cosiddetto **Life Cycle Data Network**).

- Sul tema della "**valorizzazione ambientale delle filiere produttive italiane**", il Ministero dell'ambiente ha in corso l'attuazione di un progetto che prevede, a partire dall'individuazione delle problematiche che emergono dall'analisi del ciclo di vita dei prodotti delle filiere agroindustriali tipiche del tessuto produttivo italiano, la definizione di proposte di interventi per: ridurre gli impatti ambientali di ciascuna filiera, migliorarne la qualità, e, attraverso un opportuno strumento (lo strumento sarà coerente con quanto previsto dalla Commissione europea nella sua Raccomandazione sull'impronta ambientale - *Environmental footprint*), comunicarne i risultati al mercato e ai consumatori.

In questo modo si rafforzerà l'immagine dei prodotti alimentari italiani nel mondo, rafforzando così un settore che, come altri, è stato toccato in questi anni da elementi di crisi e da difficoltà competitive causate, principalmente, dalla concorrenza di prodotti a basso costo, ma di peggiore qualità, da politiche dei prezzi e, in taluni casi, da speculazioni finanziarie che hanno costretto alla cessazione molte attività.

I temi affrontati oggi, saranno oggetto di ulteriori sviluppi che, in occasione del futuro evento **di EXPO 2015**, avremo l'occasione di presentare e di approfondire con gli aggiornamenti e i risultati che nel frattempo saranno conseguiti.

Il ruolo che l'Italia potrà e dovrà svolgere a livello globale sui temi del cibo e dell'alimentazione sostenibili è, pertanto, particolarmente rilevante e cruciale.